

Fatturato commerciale / I dati confermano la concentrazione

All'assalto del mercato

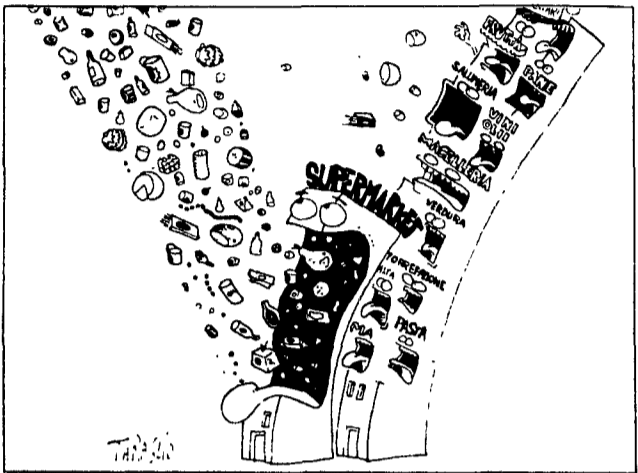
Commercio moderno: si legge 10 ma vale 50

Secondo la Nielsen lo scarso peso numerico della distribuzione organizzata conquista metà quota dei prodotti industriali confezionati

ROMA — Quando si parla di commercio molto spesso si indaga al semplicismo. Si dice che la struttura è vecchia, fomentatrice di inflazione, pietorica. Si dice anche che la voce della distribuzione grande organizzata (supermercati, associazioni volontarie e coop) è ancora troppo poco influente nell'economia del nostro paese.

Da questa pagina, è il caso di ricordarlo, ci siamo più volte sforzati di affermare il contrario dimostrando, invece, l'estrema vitalità del settore distributivo. Oggi vorremmo andare, oltre, aiutati anche da alcuni recenti studi della Nielsen.

Innanzitutto va ricordato come nel 1985 le spese per i consumi degli italiani siano ammontate ad oltre 100mila miliardi di lire secondo quanto ha reso noto lo stesso ministero dell'Industria. Da questa doverosa premessa, che mette in rilievo l'enorme massa di danaro e di risorse possiamo partire per dire che, sempre secondo la Nielsen, i prodotti confezionati di origine industriale ammontano ormai al 75 per cento del complesso di quelli commercializzati. Ma quello che va sottolineato, e che risponde in maniera indiretta alle domande iniziali, è che nel 1986 questi prodotti sono stati distribuiti in 156mila punti di vendita, 10mila in meno rispetto a quelli dell'anno precedente.



Imprese minori Iniziate l'iter del decreto

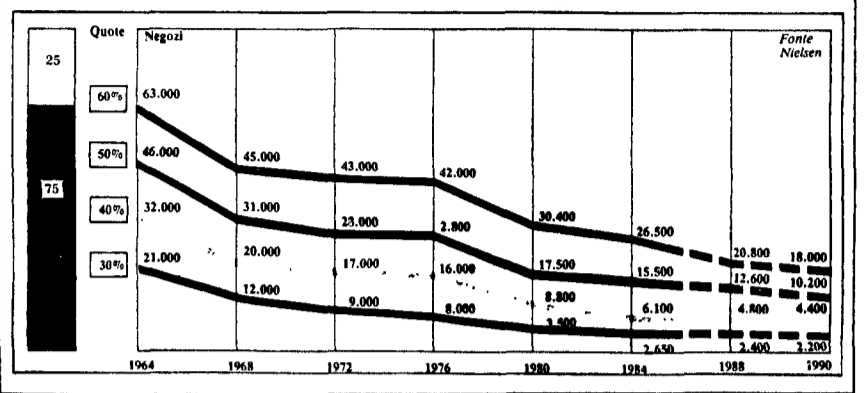
ROMA — Breve riunione nei giorni scorsi della commissione Industria del Senato che ha approvato, in sede referente, il primo dei cinque articoli che compongono il decreto legge recante benefici per le piccole e medie imprese, per quelle artigiane e per la politica mineraria. Su proposta del relatore, il sen. Cuminetti (Dc), la commissione ha accolto un emendamento sostitutivo del 1. che reca una nuova formulazione dei benefici previsti e pari a 350 milioni per le imprese ubicate nel centro-nord e a seicento milioni per quelle localizzate nei restanti territori. A favore dell'emendamento si sono pronunciati il comunista Felcetti, il democristiano Aliverti presidente della commissione, il liberale Fiochi e, per il governo, il sottosegretario all'Industria Sanese.

ha conquistato una quota di mercato pari al 50 per cento. Nel mercato dei prodotti alimentari, poi, lo sviluppo della concentrazione è ancora più evidente. Mentre nel 1964 una industria per conquistare il 60 per cento della copertura del mercato doveva conquistarsi 63mila punti vendita attualmente invece può ottenere lo stesso risultato arrivando a meno della metà dei negozi: 25mila. Secondo la Nielsen, addirittura, nel 1990 ne potrebbero bastare solo 18mila per coprire il 60 per cento e solo 2200 per il 30 per cento.

Dunque è vero che c'è una riduzione dei punti di vendita (soprattutto quelli di generi alimentari) come testimoniano anche i dati forniti dal ministero dell'Industria (80mila in meno dal '71 ad oggi) ma si manifesta anche una trasformazione dei vecchi e tradizionali negozi in punti di vendita moderni. Stiamo ovviamente parlando della diffusione delle forme associative o di libero servizio che fungono da moltiplicatore del flusso delle merci. Insomma, dice sempre la Nielsen, nonostante che i self-service ed i supermercati oggi siano solo poco più di 16mila e rappresentino il 10 per cento del mondo della distribuzione commerciale, in realtà significano quasi il 50 per cento del giro di affari dei prodotti confezionati di origine industriale.

Renzo Santelli

La concentrazione del fatturato commerciale nel comparto del grocery



Pianeta artigianato/Puglia - La parola all'associazione - 4

«Sì il settore è in difficoltà grazie anche alla Regione»

Intervista al segretario della Cna regionale Francesco Severo - 85.500 aziende con oltre 200mila addetti - Per il settore solo l'1,35 per cento del bilancio

Del nostro corrispondente BARI — Vi ricordate della «California del Sud»? Per buona parte degli anni Settanta, e in parte anche gli inizi del decennio successivo, giornalisti ed economisti si riferirono in questo modo alla Puglia. Era «California», questa regione meridionale (il Pci parlò di una più nostrana «Emilia»), perché a differenza del resto del Sud, qui sviluppo, occupazione ed investimenti erano realtà e non aspettative da convegno. A costruire quella realtà contribuirono i grandi insediamenti manifatturieri portati dalle partecipazioni statali (basti pensare all'Italider di Taranto) ed un ricco tessuto di piccole aziende, spesso artigiane, che — ricorrendo molte volte al lavoro nero e al sottosalaro — erano riuscite a conquistare spazi di mercato. Le partecipazioni statali, oggi, battono in ritirata insieme ai grandi gruppi privati (Fiat, Pirelli, ecc.), ed anche per l'artigianato i tempi sono grami, tanto d'aver portato la Cna (la più forte organizzazione di categoria della regione) a varare una vera e propria «vertenza» nei confronti degli enti locali della Regione. A febbraio c'è stata a Bari una prima manifestazione.

«Il settore è ancora forte — dice il segretario regionale della Cna, Francesco Severo — in Puglia ci sono circa 85.500 aziende artigiane, con oltre 200 mila addetti. Ma il risente delle difficoltà del sistema economico regionale». Esistono parametri che possono dare un'idea precisa delle difficoltà? «Innanzitutto tutto la stagnazione degli investimenti assistiti dall'Artigianessa, che nel 1986 sono ammontati ad oltre 230 miliardi, che hanno consentito la creazione di 4.830 nuovi posti di lavoro. Quali sono in Puglia i settori di punta dell'artigianato? «Tradizionalmente — risponde Severo — il settore nella regione è collegato a due comparti economici, l'edilizia e l'agricoltura. Ci sono però aree, diciamo così omogenee: la Tacc (tessile, abbigliamento, calzature) nel Lecce e nel Barese, l'area metalmeccanica di Bari, l'agromeccanica nel Foggiano, legno e mobilio nel Lecce e nell'Alto Tavoliere. Ma queste aree non sono immerse in un sistema di imprese, rappresentano piuttosto delle isole, fragili ed in difficoltà. Anche perché sono sempre mancate elementi esterni di sostegno. Da parte di chi? «Innanzitutto da parte della Regione, che ha sempre brillato per la sua latitanza. Tre cose in particolare sono inadeguate: la legislazione, l'entità di spesa, il suo ritmo. Possiamo entrare più nel dettaglio? «Certo. L'entità è irrisoria: appena l'1,35% del bilancio regionale. Ma i pochi soldi non vengono neppure spesi tutti, i residui passivi rappresentano il 50% (nella media della non-spesa regionale, ndr), anche perché, per ragioni clientelari, non c'è stata nessuna delega di spesa agli enti locali. La legislatura, poi, risale addirittura al '71 e prevede solo incentivi finanziari di tipo tradizionale per l'acquisto di macchinari e capannoni per la copertura degli interessi di prestiti fino a 5 milioni». Che risultati ha finora prodotto la vostra vertenza? «Sono state approvate due leggi che non sono però mai state attivate: una per il sostegno ai consorzi, l'altra per la costituzione di aree attrezzate. Per

queste ultime la copertura finanziaria è insufficiente, appena sei miliardi l'anno. Cosa volete ottenere, adesso? «Innanzitutto l'applicazione delle leggi esistenti. Occorre poi rivitalizzare le commissioni provinciali per l'artigianato (organi ufficiali di autogoverno della categoria, ndr), che non si eleggono più dal '70. E poi è necessario convocare al più presto una conferenza regionale sull'artigianato con tre punti all'ordine del giorno: definire politiche di qualificazione e sviluppo del settore, aumentare l'entità di risorse a disposizione per il comparto, individuare i modi per accelerare il ritmo di spesa (che deve migliorare in efficienza). Ma rispetto alla crisi economica e agli altri livelli di disoccupazione raggiunti ormai anche in questa regione (il mese scorso si è sfondato il tetto dei 300 mila disoccupati), l'artigianato può esercitare una funzione positiva? «Se le istituzioni lavorano come al deve, sì. Noi, da parte nostra, ci siamo posti il problema dell'occupazione e, ad esempio, abbiamo richiesto un finanziamento al Fondo sociale europeo per un progetto di Job creation nel settore della grafica computerizzata. La verità è che il sistema formativo ha acqua tanto per i giovani che per gli artigiani, che dovrebbero essere aiutati ad ammodernare ed innovare le proprie attività. Ma a questo settore — conclude Severo — arrivano solo le briciole degli investimenti pubblici, che sono ancora complessivamente finalizzati alle grandi industrie.

Giancarlo Summa

Rifiuti riciclati, ma che business

L'esperienza avviata dalla Unioncamere della Lombardia - A colloquio con il presidente Cirillo Bonora - Un affare che per adesso ha coinvolto oltre 500 aziende - Le esperienze in Emilia-Romagna ed in altri paesi europei

MILANO — Lo smaltimento dei rifiuti industriali e le conseguenze sull'ambiente sono argomenti all'ordine del giorno che creano attorno a sé discussioni, polemiche, contrasti. Dove scaricare questi rifiuti per permettere al ciclo produttivo di continuare, che cosa fare per salvaguardare l'ambiente sempre più danneggiato da sostanze tossiche e chimiche? A questa domanda bisogna dare al più presto una risposta se si vuole conciliare la produzione con la tutela del territorio.

Inserzioni di offerta e richiesta, pubblicate dalle Borse Recupero Industriali Europee dal 1975 al 1981. Dati rilevati dall'Union camere tedesca. Per l'Italia i dati del 1981 sono stati rilevati direttamente (A = offerte, N = richieste)

| | 1975 | 1976 | 1977 | 1978 | 1979 | 1980 | 1981 |
|------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| A | N | N | N | N | N | N | N |
| A - Austria | 258 | 99 | 405 | 161 | 187 | 163 | 280 |
| B - Belgio | 3 | 2 | — | 6 | 5 | 15 | 4 |
| L - Lussemburgo | 195 | 13 | — | 21 | — | — | — |
| NL - Olanda | 29 | 8 | 29 | 9 | 19 | 14 | 54 |
| N - Nord Aalborg | 2 | — | — | — | — | 225 | 209 |
| F - Francia | 238 | 121 | 873 | 313 | — | — | — |
| I - Italia | 55 | 20 | 633 | 179 | — | — | — |
| CH - Svizzera | 29 | 30 | 49 | 23 | — | — | — |
| TOTALE | 485 | 120 | 438 | 170 | 243 | 182 | 349 |

re, entro trenta giorni, alla locale Camera di Commercio. Le inserzioni sono nominative mentre i materiali sono suddivisi secondo una determinata classificazione merceologica. La pubblicazione è inviata gratuitamente, ogni tre mesi, alle imprese, inserzioni e a chiunque ne fa richiesta. Finora sono state pubblicate tre volumi (il primo è uscito poco più di un anno fa) e l'interesse intorno a questa iniziativa è cresciuto a vista d'occhio. Nell'ultimo numero infatti sono presenti 537 inserzioni, 71 delle quali sono richieste di materiali avanzate da 309 aziende che operano in diversi settori industriali. L'Unioncamere lombarda ha tracciato, dopo un anno di pubblicazioni, una prima mappa delle imprese che hanno scelto di utilizzare il bollettino.

Il 54% delle inserzioni è realizzato da aziende con numero di dipendenti, il 18% da 20 a 49 addetti. Si tratta quindi di ditte medio-piccole operanti soprattutto nel campo chimico (95 inserzioni), tessile (77 inserzioni), metalmeccanico (75 inserzioni) e delle materie plastiche (73 inserzioni). All'appello non mancano, comunque, grandi aziende: la Pirelli S.p.A., la Gilera, la Samsontec Italia, la Sameton. I prodotti offerti o richiesti sono prevalentemente materiali plastici, scarti di lavorazione chimico-farmaceutica, filati, sfridi metallici di vario genere. Basta sfogliare il bollettino e si possono leggere le richieste e le offerte più strane: cocci di bottiglie, polveri di conchiglie di madreperla,

oli, vernici, fanghi di vario genere, gusci di nocce, nocchie, mandorle e noci di cocco, un semiricambio ribaltabile, terre esauste. Il 54,9% degli annunci è effettuato da ditte di Milano e provincia, seguono Bergamo (11,5%), Brescia (10%), Varese (6,7%), e via via tutte le altre province lombarde. Sono giunte richieste anche da città fuori della Lombardia come Torino, Alessandria, Modena, Pistoia. «Da queste cifre — commenta Bonora — è evidente che l'iniziativa ha avuto un notevole successo e si è estesa, grazie alla pubblicità che hanno svolto moltissime riviste specializzate e diversi organi di associazioni industriali, in altre regioni italiane. Per questo motivo abbiamo deciso di proseguire nella pubblicazione di questo bol-

lettino convinto di fornire un concreto contributo alla soluzione di un problema di vasto e crescente interesse. Le Borse rifiuti sono state create per la prima volta negli anni Settanta in molti Stati europei, diventando presto un valido strumento per promuovere ed incentivare il riciclaggio e il riutilizzo dei residui industriali. Le prime nascono nel 1972 in Olanda e in Belgio e riguardano il settore chimico. Nel 1974 a Boacorse il primo esempio di Borsa orizzontale nazionale facente capo alle Camere di commercio e industria. A livello comunitario è stato costituito un gruppo di lavoro «Borsa rifiuti» al quale aderiscono tutte le Borse europee. In Italia esistono Borse a Milano, Torino, Viterbo e in Emilia Romagna ed sono allo studio progetti per altre città. L'esperienza non ha dato però risultati positivi in termini di recupero di rifiuti, dove la Borsa fu istituita nel 1981, tutto procede nel migliore dei modi in altre città si sono verificati stop e mezzi fallimenti. L'idea è a questo punto sarebbe la realizzazione di una Borsa su scala nazionale in grado di facilitare l'informazione e lo scambio dei sottoprodotti in tutta la penisola.

L'Italia tra l'altro è uno dei principali importatori di materiali di recupero di lavoro e mezzi fallimenti. L'idea è a questo punto sarebbe la realizzazione di una Borsa su scala nazionale in grado di facilitare l'informazione e lo scambio dei sottoprodotti in tutta la penisola. L'Italia tra l'altro è uno dei principali importatori di materiali di recupero di lavoro e mezzi fallimenti. L'idea è a questo punto sarebbe la realizzazione di una Borsa su scala nazionale in grado di facilitare l'informazione e lo scambio dei sottoprodotti in tutta la penisola.

Manuela Cagnano

Fai da te

Nuovo dilazionamento del pagamento di imposta

L'intendenza di finanza tempo addietro mi aveva concesso la maggior dilazione nel pagamento di alcune imposte arretrate. Purtroppo per mie difficoltà economiche non ero riuscito a pagare alcune rate di pagamento. Fatto sta che l'intendenza mi ha revocato l'operazione. Adesso ho pagato le rate arretrate. Mi chiedo se posso avere la riammissione al beneficio del pagamento dilazionato.

Le disposizioni contenute nell'art. 19 del Dpr 29 settembre 1973, n. 602 stabiliscono che in caso di omesso pagamento di due rate consecutive l'intero ammontare del debito tributario dilazionato è riscuotibile in unica soluzione. Una circolare ministeriale del 1980, tuttora in vigore, stabilisce che l'intendente può riammettere al beneficio del pagamento rateale se il contribuente dimostra di aver pagato le rate scadute. Pertanto per ottenere la riammissione occorre presentare un'apposita istanza (in carta bollata da L. 3.000) all'intendenza di finanza.

All'intendenza di Finanza di

Oggetto: Riscossione. Istanza di pagamento dilazionato. Il sottoscritto nato a residente a via n. Premesso che codesta Intendenza di Finanza ha concesso la dilazione del pagamento delle imposte arretrate con provv. n. del e che successivamente l'ha revocato con provv. n. del Ritenuto che in data ha versato all'Esattoria di la somma di L. pari all'ammontare delle rate scadute e non pagate alla scadenza stabilita;

le disposizioni contenute nella circolare n. 463238 del 10 dicembre 1960 della Direzione generale delle II DD.;

Chiede la concessione della riammissione al beneficio del pagamento rateale. Allega fotocopia della ricevuta di versamento.

luogo e data firma

Quando, cosa, dove

OGGI — Nell'ambito del Forum 87, organizzato dall'Unione industriali in collaborazione con il Forze, si tiene una conferenza dedicata al marketing. Roma - Unione Industriali. MARTEDÌ 28 — Si inaugura della Kensington University l'attività del tutto europea e telecomunicazioni nelle imprese moderne. Perugia - Associazione per gli intercambi Italo-USA - 21 e 22 aprile.

VENERDÌ 24 — Si inaugura la 51ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato. Firenze - Fortezza da Basso - dal 24 aprile al 3 maggio. * Prima giornata di Cosmo-prof. Salone della profumeria e della cosmesi. Bologna - Quartiere fieristico - dal 24 al 27 aprile. * Decima edizione del Salone internazionale del veicolo commerciale e industriale. Torino - dal 24 aprile al 3 maggio. LUNEDÌ 27 — Organizzato dal Systech, Systems Technology Institute, convegno dedicato a «Ibm, tecnologie e strategie dei prodotti negli anni 80». Milano - 27 e 28 aprile. * Inaugurazione del centro di studio sulla strategia per l'innovazione delle aziende europee in rapporto al contesto internazionale dal titolo «Sfide tecnologiche ed imprese europee». Roma - Residenza di Ripetta.

MERCOLEDÌ 29 — Promosso da Barilla in collaborazione con Nomisma e Banco di S. Gimignano e San Prospero convegno nazionale «Il sistema integrato della qualità nell'industria alimentare». Una tavola rotonda alla quale parteciperanno rappresentanti di Centromarca, dell'Ice, delle Associazioni dei consumatori metterà a confronto le opinioni sulla situazione della qualità nel nostro Paese. Parma - Quartiere Fieristico. * Organizzato dalla Scuola di management della Luiss seminario dedicato a «La contabilità fiscale nella gestione aziendale». Roma - Luiss - 29 e 30 aprile. * Si inaugura Menu Italia, nuova fiera gastronomica durante la quale sarà attivato «Agropolis» un grande «cervellone» in grado di informare i visitatori su tutti i temi dell'agroalimentare. Parma - Fiera - dal 29 aprile al 3 maggio. a cura di Rossella Funghi

Errata corrige

Per uno spiacevole errore nella rubrica «Fai da te» della scorsa settimana l'Intestazione della domanda veniva attribuita alla Commissione tributaria invece che, come si evince chiaramente dal testo, all'Ufficio delle imposte. Ce ne scusiamo con i lettori.

malecon
MATERIE DI FINANZA, CREDITO E ASSICURAZIONI

N. 1/1987 gennaio

EDITORIALE Borsa e moneta

RICERCHE L'evoluzione del mercato assicurativo: un progetto di ricerca, di Mario Pennetta e Giampaolo Cremonesi. Il bilancio della Rai: la difficile conversione del monopolista al mercato

DISCUSSIONI Il rilancio di piccole e medie imprese. La creazione di un mercato delle imprese piccole e medie. Considerazioni sugli interventi nelle crisi di medie e piccole industrie, di Eliseo Bevilacqua e Piero Parisi. Formazione professionale e cultura di impresa nella fase di trasformazione del modello gestionale, di Franco Frigo. Un mutamento di strategie, di Raimondo Ortu e Carlo Picozza

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE Internazionalizzazione delle imprese, investimenti e il nuovo schema di divisione del lavoro nel mondo, di Giovanni Vaccarella

SPECOLA Scienza verde e scienza nera vince il deserto, di Simplicius

RASSEGNE Modificazioni nella struttura finanziaria dell'impresa cooperativa 1981-1985, di Michele Balboni

STRATEGIE Marketing e identità cooperativa nell'Unipol, di Donato Deganutti

LETTURE L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi, di Ruggero Spesso

STRATEGIE IMPRENDITORIALI Imprese e finanza nel dibattito congressuale della Lega (capitoli 2-3 delle tesi)

Edizioni del CREF
Viale del Policlinico, 131
00161 Roma - Tel. 868292